

Tecniche d'avanguardia per la protesi all'anca

Pubblicato: Giovedì 2 Aprile 2009

“La protesi d'anca: vie d'accesso anteriore e anterolaterale in un'ottica di minore invasività” è il titolo del convegno che si è svolto mercoledì primo aprile all'ospedale “Galmarini” di Tradate. Organizzato dall'Unità Operativa di Ortopedia del presidio, diretta dal dott. **Umberto Fusco**, il consesso medico ospiterà relatori di fama nazionale e internazionale che approfondiranno le ultime novità infatti di chirurgia con il più basso impatto attualmente possibile per il paziente a cui **si deve trapiantare una protesi d'anca**.

In questo ambito, ci sono alcune tecniche che prediligono l'accesso – cioè l'incisione che si pratica per accedere all'osso – anteriore o anterolaterale, che prevedono che la persona sia in posizione supina sul lettino operatorio.

Le due tipologie chirurgiche saranno analizzate e messe a confronto nel corso del convegno che sarà moderato dal professor **Giovanni Zatti** e dal dott. Fusco.

«Nella maggioranza dei casi – spiega Fusco, alla guida del reparto di Ortopedia dal 1998 – in Italia viene utilizzata la via posteriore, in cui il paziente deve stare sul fianco. Con la posizione supina ci sono numerosi vantaggi dal punto di vista ortopedico, ma anche e soprattutto dal punto di vista **anestesiologico e cardiologico**, perché qualsiasi problematica può essere affrontata più facilmente e il paziente è meglio sotto controllo».

«Anche l'ospedale di Tradate porterà la sua esperienza in questo settore. “Nel nostro reparto – prosegue il primario – abbiamo sempre utilizzato la via anterolaterale a paziente supino, metodica che ho ereditato dal **chirurgo ortopedico di fama mondiale Prof. Renato Bombelli**, alla cui Scuola sono cresciuto, che ha diretto il reparto di Busto Arsizio dove **ho lavorato dal 1980 al 1998**. Con questa tecnica realizziamo quasi 200 protesi d'anca l'anno che, aggiunte alle oltre 100 protesi di ginocchio e agli altri interventi, in totale 1450, ci posiziona in una fascia medio alta tra i reparti di ortopedia».

Una tecnica, quella praticata dal dott. Fusco e dalla sua équipe, che porta vantaggi per il paziente **in termini di più modeste lesioni sia cutanee sia di tendini** e muscoli nonché dal punto di vista dei tempi di riabilitazione.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it